

*Saleh Zaghoul* E' stato molto bravo, anzi, splendido, Roberto Benigni ieri a spiegare i primi 11 articoli della Costituzione Italiana. Io seguivo con molta attenzione e ammirazione, mia figlia si chiedeva "Ma perché non si candida, meglio il comico Benigni che il comico Grillo, almeno è un uomo di cultura!". Ogni tanto, guardo bene il marchio della TV, ma è proprio vero, siamo su Rai Uno!

Saranno anni che non seguo quasi nulla su quel canale (ad eccezione delle partite di calcio della nazionale italiana). Finita la performance meravigliosa di Benigni, ho subito messo "mi piace", su facebook, sul post che gli diceva semplicemente "Grazie".

Grazie perché ha ridato dignità alle persone che fanno politica e che, nonostante la desolante realtà dei politici e dei partiti italiani, non hanno mai smesso di fare politica intesa come contributo per il bene della collettività.

Grazie perché mi sono reso conto di essere una "piccola costituzione" italiana fatta persona che cammina per le strade. Non c'è uno solo dei principi costituzionali negli undici articoli spiegati che non faccia parte delle fondamenta della mia cultura e della mia persona, e che non cerchi, faticosamente, in ogni momento, di mettere in pratica. Ieri sera, mi sono sentito più italiano io (che non ho la cittadinanza italiana), di moltissimi italiani. Non che non lo sentissi già prima: è fin troppo facile a confronto di un certo presidente del consiglio italiano, di tutti quelli come lui e di un intero partito italiano razzista e secessionista.

Ma il legame emerso ieri, grazie a Benigni, tra italianità e Costituzione, mi ha dato una grande conferma, ed ho aggiunto alla lista persino certe istituzioni italiane, con il consenso di mia moglie e mia figlia (italiane).

Faccio una proposta al governo italiano: la smetta di vessare i cittadini stranieri che fanno domanda di permesso di soggiorno, della carta di soggiorno o della cittadinanza italiana, con richieste xenofobe come il versamento di somme esagerate di denaro, oppure esami di lingua, di cultura o contratti di integrazione (soggiorno a punti). Basterebbe che i nuovi cittadini assistessero almeno una volta in pubblico ed in silenzio alla presentazione di Benigni degli undici articoli principali della Costituzione Italiana.

Il grandissimo Benigni ha sbagliato su due cose: parlando dell'Unione Europea come se fosse l'intero continente europeo, ha dimenticato una bruttissima e recente guerra nel cuore dell'Europa, a pochi chilometri di distanza dal nostro Paese, come se i Balcani e i paesi dell'ex

Yugoslavia non facessero parte dell'Europa e come se il bombardamento di Belgrado non fosse una guerra. Se ne è dimenticato perché era una guerra condotta tra gli altri da Bill Clinton e Massimo D'Alema, persone forse simpatiche a Benigni?

Il secondo sbaglio è che non ha citato, tra gli altri, il nome di un grande sindacalista e padre costituente, l'allora segretario della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, il contributo del quale è stato fondamentale in particolare nella stesura del primo articolo della costituzione che definisce l'Italia "una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".

italiarazzismo.it 20 dicembre 2012